

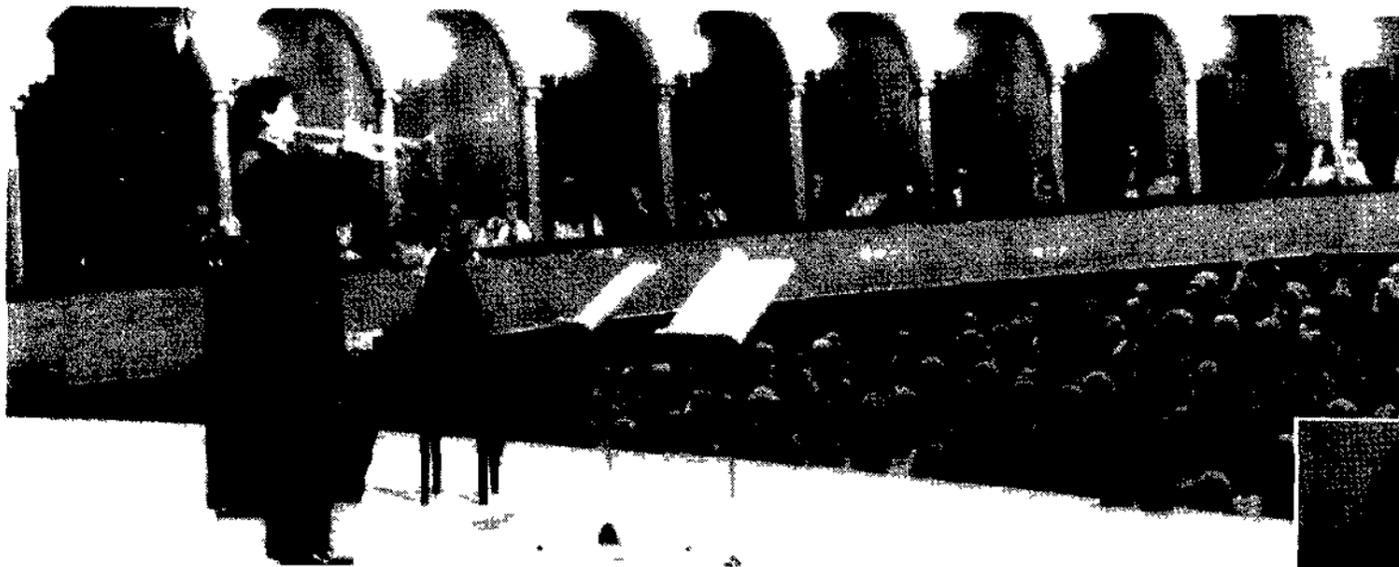
MOTAUTO
L'IMPRESA SEAT A ROMA
L. go Valtourna, 16
Via Casilina 569
Via Appia Nuova 1307
Via Tiburtina 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

Unità Sabato 1 aprile 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Niza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere in
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

L'INTERVISTA. In carica ancora per quattro anni, il dirigente racconta la sua esperienza



L'interno
del Teatro
dell'Opera.
Sotto:
Giorgio Vidusso

Vidusso, un triestino all'Opera

Parla il triestino Giorgio Vidusso riconfermato quasi all'unanimità dal consiglio comunale nell'incarico di sovrintendente dell'Opera di Roma. «Qui ho trovato un teatro - dice - che ancora non riesce a trovare la via per esprimere le sue potenzialità, ma che può essere un grande teatro». E spiega che fra i problemi più urgenti da risolvere, c'è la sistemazione in via definitiva del personale. E infine confessa: «Non sono un melomane»

ELEONORA MANTELLI
Era sull'orlo della chiusura con quasi cinquanta miliardi di deficit abbandonato dal pubblico, privo di qualsiasi credibilità, con un ingovernabile situazione interna. Ad un anno di distanza il teatro dell'Opera di Roma oggi chiude il bilancio con un lieve attivo. Ha avviato un «dialogo» con il pubblico della Capitale. E si prepara ad un nuovo periodo vissuto nell'emergenza durante il quale è stata compiuta una virata di centottanta gradi. È cominciata la vera e propria «era Vidusso». Riconfermato alla guida dell'ente lirico con una fiducia che attraversa tutto l'arco delle forze politiche, il sovrintendente triestino rimarrà al suo posto per un quadriennio che si prospetta non particolarmente pacifico di rilancio. Ha presentato più volte le sue dimissioni. Ha chiesto a Rutelli di non riconfermarlo. Ma si è visto riconfermato nella carica di sovrintendente. Perché tante reticenze?

Nessuna reticenza solo che non volevo essere riconfermato. Quando sono venuto pensavo di rimanere un anno non un giorno di più. Anzi il problema era se riuscivo ad arrivare fino in fondo al mio mandato. Sapevo benissimo che si trattava di un'impresa difficile, anche se sapevo che ero fra i più adatti perché era necessario rischiare molto. E siccome mi considero un pensionando in fondo rischiavo poco una cosa è fallire, a quindici anni, altro è invece fallire a conclusione di una carriera.

Per la voglia di restare è venuta lavorando qui...

A tutte le brutte cose che in un momento di esasperazione ho detto sulla città e sul teatro (e chi, tuttora ritengo quantomeno non privo di fondamento) devo aggiungere che ho trovato un teatro che per vizi psicologici, abitudini mentali e per storia non riesce a trovare la via per esprimere le sue potenzialità, ma che può essere un grande teatro.

Ha trovato, quindi, un terreno stimolante?

Si persone che hanno collaborato con tale lealtà, efficienza, capacità lavorativa e preparazione professionale che abbandonarle al proprio destino mi pareva non moralmente corretto. E poi sono convinto che per funzionare un teatro ha bisogno di continuità. L'Opera è stata troppo sbalzoata fra commissariamenti e cambi di guardia e di indirizzo. Mi sono sentito coinvolto per senso di responsabilità, uno si sente di avere in mano la sorte di qualcuno. E a quel punto ho deciso di prolungare questa permanenza in modo di garantire un minimo di percorso dritto.

In teatro ha trovato quindi...

una grande professionalità ed una grande voglia di fare in moltissima gente. È stata una sorpresa.

Ed anche la richiesta di non essere abbandonati?

Non lo so, forse è una mia illusione. A me così è sembrato. Non di tutti, ma è anche normale che gente che ha avuto tanti padroni, sia poi alla finestra per vedere

quanto dura quello nuovo. Roma ha una caratteristica che deriva dalla sua storia, dalla sua grandezza, dalla sua unicità: i romani si sentono eterni, e ti guardano come un transeunte. Il che è anche spiacevole perché male che vada uno se ne torna a casa. Insomma Roma non li adotta, però ti fa star bene. Trovare quindi una richiesta di collaborazione reciproca mi ha fatto molto piacere e mi ha indotto a pensare che in una città così abituata all'irritazione, un comportamento non prevenuto non di parte, non vizioso da un certo modo di vedere la politica possa straordinariamente indurre la gente ad apprezzare chi così non si comporta.

Lei viene da una cultura molto rigida dal punto di vista morale. Opposta a quella che si trova a Roma.

Si opposta. Trieste è una città che adoro, ma non so se adoro le mura di Trieste e i suoi paesaggi oppure i triestini. I romani invece mi divertono molto per la loro capacità vitale. E per il fatto che Roma, checcché se ne dica, è una città di organizzata ma che ha molti fermenti culturali. Mi fa venire in mente quella novella che racconta di un signore che era morto, ma non sapendolo viveva benissimo. A Roma c'è più vita pulsante sotto le apparenti macerie che sotto un palazzo appena costruito.

Lei ha presentato più volte le sue dimissioni, ma è sempre stato riconfermato da un ampio schieramento di forze politiche. Ha una formula con cui conquistare i suoi committenti?

A me piacerebbe che fosse il mio professionismo. Ma non è così. Ho in grande considerazione gli specialisti, quelli che sono scemi in tutto, ma che in una cosa almeno sono un' autorità. Io posso considerarmi uno specialista del pianoforte (anche se un po' appannato perché poi mi sono occupato di altre cose), ma in questo ruolo non bisogna essere scemi in niente. Ti devi occupare di tutto: devi avere competenze giuridiche, amministrative, musicali. È un gran uso di mondo. Posso aggiungere che forse il mio fessennato n

fruto ad abbracciare fedeli militanze e bandiere mi ha reso più di spontaneo a capire le ragioni di tutto. Ed infine, uno dei miei difetti è quello di sfuggire sempre ed ostinatamente nel pragmatismo. Credo che bisogna portare la gente all'Opera perché penso che una società civile ha bisogno di consumare musica. E per fare questo parto da considerazioni semplici che cos'è il teatro e perché la gente ci va. Un'altra mia convinzione è che il pubblico vuole imparare, ma non vuole essere imparato.

Del risultato che ha raggiunto qui a Roma, che cosa le ha dato maggiore soddisfazione?

Il *Benvenuto Cellini*. Poteva essere un veleno, è stato invece un elisir di lunga vita. È stato fatto assolutamente contro tutti, anche contro il personale che non ci credeva. Ma io volevo un'opera che coinvolgesse tutte le masse perché più si lavora, meno si fa la rivoluzione, un pericolo questo che è stato abbastanza frequente. E volevo dimostrare al pubblico che si può andare a teatro per vedere una cosa nuova. E poi credevo nella bellezza dell'opera, pensavo che potesse diventare un vero spettacolo un vero successo.

Quali sono i problemi più urgenti da affrontare subito?

La sistemazione del personale in via definitiva, armonizzata al posto che si crede che l'Opera di Roma debba avere nella geografia musicale italiana da una parte, e dall'altra alle risorse finanziarie scarse. Ci sono gravissimi problemi legati all'Opera di Roma alla situazione generale italiana. Ma a questi preferisco non pensare.

Quali sono le sue personali preferenze musicali?

Il mio matrimonio con la lirica è stato prima un matrimonio di convenienza che solo in seguito è diventato d'amore. Essendo stato pianista i miei amori erano Schumann e Brahms. Sono arrivato al teatro con un estremo ritardo con Mozart, Wagner, Puccini e alla fine Verdi. Spero di essere un competente, ma non sono un melomane.

Carta d'identità

«Ebbene sì, sono un decisionista. La mediazione politica non è nelle mie corde». Giorgio Vidusso si presenta così, un anno fa, nella temibile palude dell'Opera di Roma, preceduto da una fama di ottimo organizzatore e di uomo duro nel rapporto con i sindacati. Piano piano tutti lo maestranze del Teatro, i sindacati, i consiglieri comunali di destra e di sinistra. Che lo riconfermano sovrintendente con un mandato di quattro anni.

Triestino, sessantotto anni, inizia la carriera musicale come pianista (interrotta a causa di una miopia). Segue quindi una lunga esperienza di manager in enti lirici, alla Rai e al Festival di Spoleto. Fra il '67 e il '71 è al vertice della Filarmonica romana. Fra gli incarichi più recenti, la soprintendenza al Comunale di Firenze e al Verdi di Trieste. Da cui si è dimesso per venire a Roma, dove aveva in programma di rimanere soltanto un anno.



V Circoscrizione Tiburtina Bambini al governo

Parte dalla Quinta Circoscrizione la Roma dei bambini. In questa porzione di città che ha uno dei più alti indici di densità di popolazione, verrà attivato un progetto sperimentale che si prefigge di designare strade vicoli, piazzole, funzioni della metropoli su misura di più piccoli. L'iniziativa annunciata ieri nel corso di un incontro in Campidoglio sul progetto «Città a misura dei bambini e delle bambine», prevede la creazione di un laboratorio circoscrizionale formato da bambini delle scuole che potranno agire sul territorio avanzare proposte al consiglio circoscrizionale, forse una volta l'anno, o più spesso, consigliare e discutere di fronte alle questioni che riguardano i più piccoli «i bambini» - ha detto il presidente della Circoscrizione, Luca Redana Mezzabotta - «verrà una guida per tutta la durata del progetto perché l'iniziativa è fatta in collaborazione con le facoltà di psicologia ed architettura di università La Sapienza e con l'Istituto di psicopedagogia del Consiglio nazionale delle ricerche». Oltre che sostituirsi idealmente ai consiglieri circoscrizionali, i bambini potranno cimentarsi in progetti architettonici. «Nell'ambito del progetto di 100 piazze - ha continuato Mezzabotta - i piccoli del laboratorio potranno elaborare spazi dell'Urbanizzazione ed inoltre ci sarà un'ufficio idee dove sarà non convalidate le proposte di progettazione urbana degli spazi fatti dai bambini».

Ai lettori

Informiamo che la puntata Sette per Sette sarà in edicola la domenica e non ogni come di consueto. Ce ne scusiamo con i lettori.

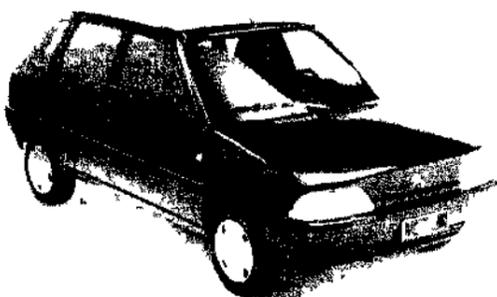
Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza

- Ricevimenti
- Convegni
- Serate di gala
- Pranzi di nozze

PREZZI SORPRENDENTI! CONSULTATECI

ROMA - via de' Barberi, 8 (Largo Argentina) Tel. 8664951 - Fax 6868790

Citroën Leonori. Difficile trovare meglio.



Citroën AX.
Da **L. 12.800.000***
(Chiavi in mano)

ROMA Via Aurelia 1050 Tel 66181866 • Piazza Pio XI 90 Tel 6362441
• Viale delle Mille 60 Tel 3701230 • Via Ostiense 12 Tel 5750464
• Via Tazio Nuvolari (Centro Comm. Grana) Tel 51957198
• VITERBO Via Villanova, 9 Tel 0761/353770

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO AL RILASCIO DEL BOLLINO BLU - TEL. 66157400

LEONORI
Citroën da sempre.

SABATO APERTO INTERA GIORNATA